

Con Ape si vola in pensione Bastano 35 anni di contributi Ma l'assicurazione è alta e non ci sarà la tredicesima

Aggiustamenti nel passaggio della manovra alla Camera sia per l'anticipo volontario che per la percentuale di invalidità. Il prestito si pagherà in 20 anni, ben oltre la vita media.

Raffaello Marmo
■ ROMA

PRIMI aggiustamenti dell'Ape social nel passaggio parlamentare della manovra alla Camera: l'accesso all'anticipo agevolato per chi svolga lavori considerati faticosi e gravosi dovrebbe essere possibile con 35 anni di contributi e non più con 36 come nella proposta originaria. Nello stesso tempo, dovrebbero poter ottenere l'anticipo gratis anche gli invalidi con 30 anni di contributi e un grado di invalidità pari o superiore al 60 per cento (contro il 74% previsto). Novità a parte, ecco gli ultimi dettagli emersi sul fronte dell'Ape volontaria. È confermato innanzitutto che l'assegno anticipato sarà erogato per dodici mesi e, dunque, non è contemplata la tredicesima. È fissato poi un tetto per quanto riguarda l'ammontare dell'Ape che si potrà chiedere: 95% della pensione certificata mensile nel caso di richiesta di anticipo di un anno, 90% in caso di anticipo di due anni, 85% in caso di anticipo di tre anni; ed è chiaro che il tetto annuo che sarà possibile chiedere sarà più basso di queste percentuali.

CON LA MESSA a punto del decreto che sarà pubblicato a gennaio dopo l'approvazione della legge di Bilancio, si puntualizzano via via i dettagli del provvedimento. In pratica a fronte di una pensione certificata mensile netta di 1.286 euro (16.718 annui dato che le rate di pensione sono 13) si potrà ricevere per un anticipo di tre anni fino a 1.093 euro al mese (l'85% della rata mensile), ma questi saranno erogati per 12 mesi e quindi il prestito annuo sarà di 13.116 euro (quindi il 78,45% della pensione annua certificata dall'Inps). Su questo prestito si pagherà il 4,7% sulla rata di pensione per ogni anno di anticipo. Di fatto, come si legge nell'esempio contenuto nelle tavole messe a punto dal team guidato dal sottosegretario Tommaso Nannicini, a fronte di un prestito netto nel triennio di 13.116 euro si restituiscono in 20 anni, con rate di 208 euro per 13 mesi l'anno, 54.080 euro. La rata media prevista per il prestito ventennale (compresi i tassi di interesse e il premio assicurativo per la premorienza, ma anche le agevolazioni fiscali) di 208 euro al mese per 13 mesi è comunque inferiore a quella di mercato dato che il governo paga la metà degli interessi e del premio assicurativo. La de-

cisione di mettere un limite alla richiesta di prestito e di non prevedere la tredicesima (che peraltro non è prevista neanche nell'Ape social né nella Napsi) - spiegano dal team del sottosegretario alla presidenza del Consiglio è stata dovuta alla necessità di non far salire troppo la rata da pagare una volta in pensione. «Avremmo voluto tenere più basso il premio assicurativo - hanno spiegato - ma per farlo avremmo dovuto ridurre la durata del prestito, magari a 10 anni. E a questo punto sarebbe salita troppo la rata di restituzione».

NEL CASO che abbiamo considerato, la persona che ha preso il prestito per tre anni va in pensione con 1.078 euro netti al mese (invece di 1.286 dato che la rata è di 208 euro) per 13 mesi e quindi con 14.014 euro annui. La rata sconta l'alto premio assicurativo (il 29% del capitale) dovuto all'alto rischio di premorienza. Il prestito che può essere chiesto una volta compiuti i 63 anni, infatti, non ha garanzie reali e non si ripercuote sulla eventuale pensione di reversibilità, ma va restituito tra i 66 anni e sette mesi, quando scatta la pensione di vecchiaia e gli 87 anni e sette mesi, un'età superiore all'aspettativa di vita media.



**I CALCOLI
DELL'UOMO
DI RENZI**

**Tommaso
Nannicini,
voluto dal
premier
sottosegretario
ad hoc a
palazzo
Chigi**

